

# SELVE IN CITTÀ

A CURA DI

ALBERTO BERTAGNA  
MASSIMILIANO GIBERTI

Mimesis



## SELVE IN CITTÀ

a cura di Alberto Bertagna, Massimiliano Giberti

Le riflessioni raccolte nel libro conseguono da un doppio evento: *Selve in città. Percorsi attraverso i frammenti di Genova*, un seminario tenutosi il 26 febbraio 2021, e *Selve in città. Scenari per Begato*, un workshop svoltosi tra l'1 e il 26 febbraio 2021, entrambi immaginati e organizzati dai curatori di questo volume.

## EDITORE

Mimesis Edizioni  
Via Monfalcone, 17/19  
20099 Sesto San Giovanni  
Milano – Italia  
www.mimesisedizioni.it

## PRIMA EDIZIONE

gennaio 2022

## ISBN

9788857587264

## DOI

10.7413/1234-1234008

## STAMPA

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team – Fano (PU)

## CARATTERI TIPOGRAFICI

Union, Radim Peško, 2006  
JJannon, François Rappo, 2019

## LAYOUT GRAFICO

bruno, Venezia

## IMPAGINAZIONE

Juan López Cano

© 2022 Mimesis Edizioni

Immagini, elaborazioni grafiche e testi

© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con

Fondi Mur-Prin 2020-2021.

Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

## COLLANA SYLVA

Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università luav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova.

## DIRETTA DA

Sara Marini  
*Università luav di Venezia*

## COMITATO SCIENTIFICO

Alberto Bertagna  
*Università degli Studi di Genova*  
Malvina Borgherini  
*Università luav di Venezia*  
Marco Brocca  
*Università del Salento*  
Fulvio Cortese  
*Università degli Studi di Trento*  
Massimiliano Giberti  
*Università degli Studi di Genova*  
Stamatina Kousidi  
*Politecnico di Milano*  
Luigi Latini  
*Università luav di Venezia*  
Jacopo Leveratto  
*Politecnico di Milano*  
Mario Lupano  
*Università luav di Venezia*  
Micol Roversi Monaco  
*Università luav di Venezia*  
Valerio Paolo Mosco  
*Università luav di Venezia*  
Giuseppe Piperata  
*Università luav di Venezia*  
Alessandro Rocca  
*Politecnico di Milano*

Σ     I  
Y     - - -  
       U  
L     - - -  
       A  
V     - - -  
       V  
Δ

# SELVE IN CITTÀ

8—15      BRANI DI SPAZIO, BRANI DI TEMPO  
ALBERTO BERTAGNA

16—23     DIETRO ALLA DIGA  
MASSIMILIANO GIBERTI

## DI COSA SI PARLA QUANDO SI PARLA DI SELVA?

26—34     SELVE RIBELLI.  
DENTRO E CONTRO IL WASTEOCENE  
MARCO ARMIERO

36—49     AMBIENTI OSTILI  
LORENZO PEZZANI

50—59     LUNGO LE ROTTE MAROON  
FEDERICO RAHOLA

60—67     RETI ECOLOGICHE POLIVALENTI  
FRANCESCO TOMASINELLI

## IL CIELO SI OSCURA, BEGATO FA PAURA

70—97     ERANO CASE POPOLARI  
FABIO MANTOVANI

98—106    MANCATE OPPORTUNITÀ  
JUAN LÓPEZ CANO

108—112   VENTO DI LIBECCIO  
PAOLO PUTTI, ELISABETTA ROSSI

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA VENEZIA

- 116—121     DIMENTICARE IL NOVECENTO  
SARA MARINI
- 122—127     CODICE GENESI  
ALBERTO PETRACCHIN
- 128—133     CITTÀ DIAMANTE  
ELISA MONACI
- 134—139     DISCESA AL LIMBO  
MARCO DE NOBILI, TERESA GARGIULO
- 140—145     PASSAGGI DI STATO  
FRANCESCA ZANOTTO
- 146—151     CONNESSIONI TRA/AL SUOLO  
MARTINA DUSSIN
- 152—157     SELVA AUTONOMA CON VISTA  
NUVOLA RAVERA

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA ROMA

- 160—163     HIC SUNT LEONES  
FRANCESCO CARERI
- 164—169     ECO-BESTIARIO LIGURE.  
MANUALE PER LA RICOSTRUZIONE  
COLLETTIVA DELLA SELVA  
LISA CARIGNANI, GINEVRA PIERUCCI

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA MILANO

- 172—179      EPICA E BEFFARDA.  
                  GLI ULTIMI GIORNI DELLA DIGA  
                  ALESSANDRO ROCCA
- 180—185      INHABITED INFRASTRUCTURAL  
                  LANDSCAPE  
                  GINO BALDI, PIETRO BRUNAZZI
- 186—191      INTER SILVAS.  
                  ZONE DI CONTAMINAZIONE  
                  BEATRICE BALDUCCI, CHIARA PRADEL,  
                  ISABELLA SPAGNOLO
- 192—197      LE QUALITÀ INTROVERSE.  
                  RIAPRIRE LA VALLE  
                  ALBERTO GEUNA, BOGDAN PERIC
- 198—203      MEDIAZIONE  
                  VALERIO MARIA SORGINI,  
                  GRETA MARIA TARONNA

## SCENARI PER BEGATO: VENTI DA GENOVA

- 206—211      INFESTUS  
                  GIOVANNI AMADU, ARIANNA MONDIN,  
                  ANDREA PASTORELLO
- 212—217      SEWING CENTER(S)  
                  GRETA BANCHELLINI
- 218—223      INNESTO  
                  LUIGI MANDRACCIO, STEFANO MELI,  
                  MATILDE PITANTI, GIOVANNA TAGLIASCO

MAMA TAKE THIS BADGE FROM ME  
I CAN'T USE IT ANYMORE

- 226—232 NELLA MIA FINE È IL MIO PRINCIPIO.  
IL TEMPO SOSPESO DELLA DEMOLIZIONE  
CARMEN ANDRIANI
- 234—249 MERAVIGLIOSA,  
DISGRAZIATA ARROGANZA  
MANUEL GAUSA
- 250—253 UNA SOGLIA PER BEGATO  
DARIO GENTILI
- 254—255 EXIT  
FABIO MANTOVANI



# DISCESA AL LIMBO

MARCO DE NOBILI  
TERESA GARGIULO

Bianco è l'oblio, l'omissione. [...] Tre sono le caratteristiche del bianco: è ciò che si ignora e dunque non si governa; è ciò che si è dimenticato; infine il bianco è lo spazio tra due rumori o suoni, è lo spazio che prende identità, che racconta o che è offerto a un'azione. [...] Spazi espulsi da una struttura d'ordine, sono in attesa di essere re-integrati nel processo di produzione. [Vasset]si interroga sul significato che è possibile attribuire alla mancanza di informazioni relative a queste zone; si chiede se il colore bianco trovato nella carta rimandi alla rappresentazione di un'assenza o a una realtà talmente articolata da essere difficilmente raffigurabile". S. Marini, *Bianco*, in Id., G. Corbellini (a cura di), *Recycled Theory. Dizionario illustrato/Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata 2016, pp. 92-93.

Questo progetto ragiona sul significato della cancellazione, tentando fin dal manifesto di prefigurare l'esito del processo di demolizione delle Dighe di Begato già avviato.

Il vuoto lasciato nel paesaggio è interpretabile come una rinuncia, o più probabilmente il fallimento del tentativo di governare una realtà giudicata drammaticamente complessa. L'ultimo atto, la resa, di una cultura progettuale con ambizioni eroiche.

L'intenzione del progetto è imprimere al suolo il passaggio della modernità prima della sua definitiva rimozione. Un segno che costringa alla convivenza con il fantasma del secolo scorso attraverso il ridisegno del suolo e dell'impronta degli edifici che si apprestano a scomparire.

Una traccia che tradisca il tentativo di omissione dei suoi fallimentari risultati e che ne renda presente l'assenza, inaugurando contemporaneamente un rinnovato atteggiamento dell'azione progettuale. Il segno negativo dello scavo nella terra non è solo il simbolo di un discorso interrotto – e della ferita che questo lascia aperta nel paesaggio genovese – ma vuol essere rappresentativo del rovesciamento di un paradigma.

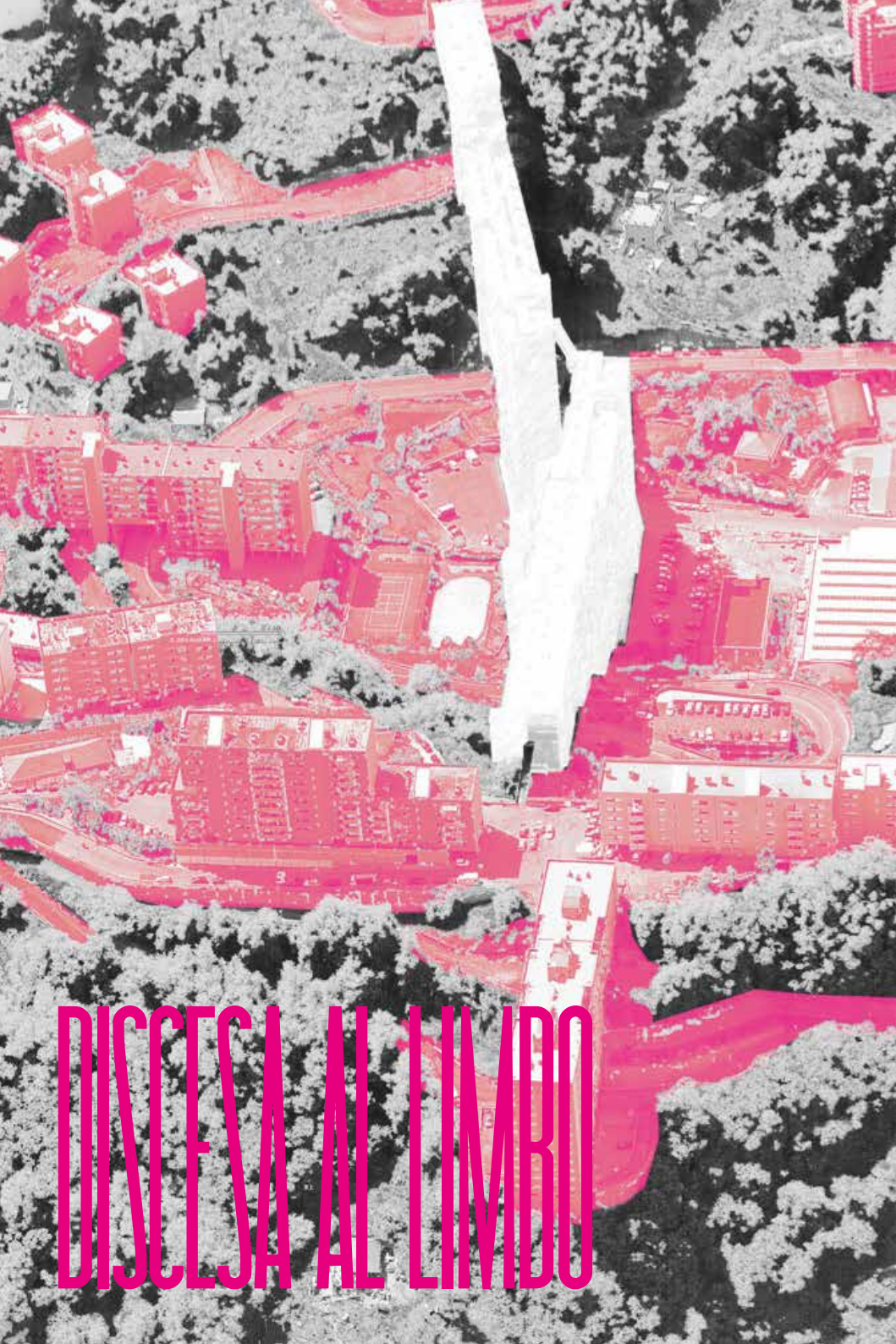
L'impronta dei giganti che dominavano la valle introduce nel territorio uno spazio altro, che inverte e ribalta la conquista dell'altezza con la discesa nelle viscere nelle quali restano conficcate/cristallizzate le fondazioni del progetto Moderno a sostenere il peso di una terra notoriamente fragile.

La figura del limbo, indagata nella raffigurazione del Cristo di spalle del Mantegna e, più recentemente, nell'opera di Anish Kapoor, evoca la curiosità e la paura di chi si sporge verso l'ignoto, in una condizione tragica e precaria, senz'altro attuale e più aderente alla realtà contemporanea delle ordinate categorie e delle granitiche certezze del recente passato italiano e internazionale.

Uno spazio che appartiene alle eterotopie foucaultiane, che investiga ai margini e solleva la necessità una nuova modernità, probabilmente antiurbana, capace di restituire dignità al decentrato, al periferico.

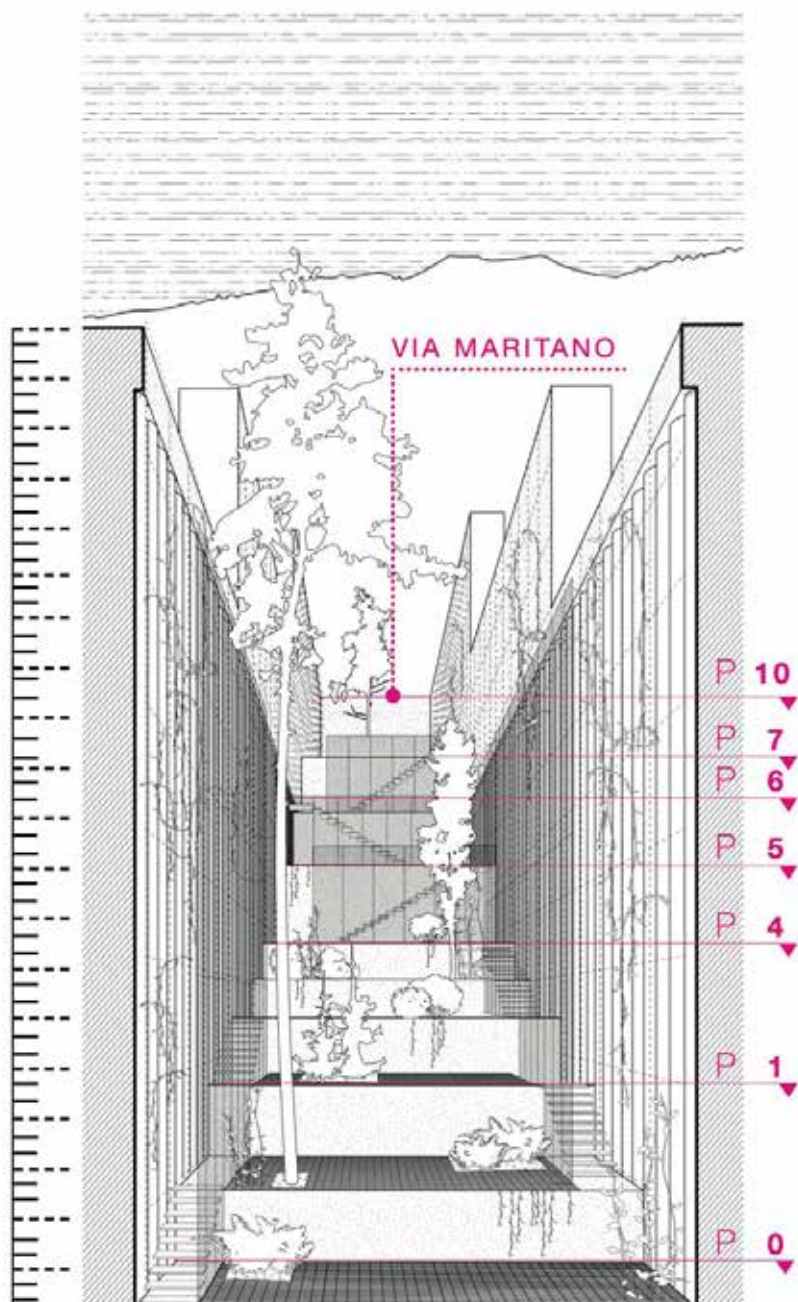
Il progetto di sottrazione prende le misure dall'esistente, la sua configurazione morfologica è fedelmente determinata dall'articolazione altimetrica degli edifici in demolizione, dai quali eredita la struttura articolandosi in terrazzamenti corrispondenti alle quote dei piani terra. Il profondo vuoto lasciato dalle dighe si offre ad essere colonizzato dalla selva circostante, uno spazio indeterminato di cui possa riappropriarsi più o meno spontaneamente, a rivendicare la complessità del disordine intollerabile dei giganti moderni.

La nuova selva di fitte palificazioni cristallizzate in ripide pareti si sovrapporrà alla selva trovata, fino a fondersi in un unico paesaggio ambiguamente silvestre.

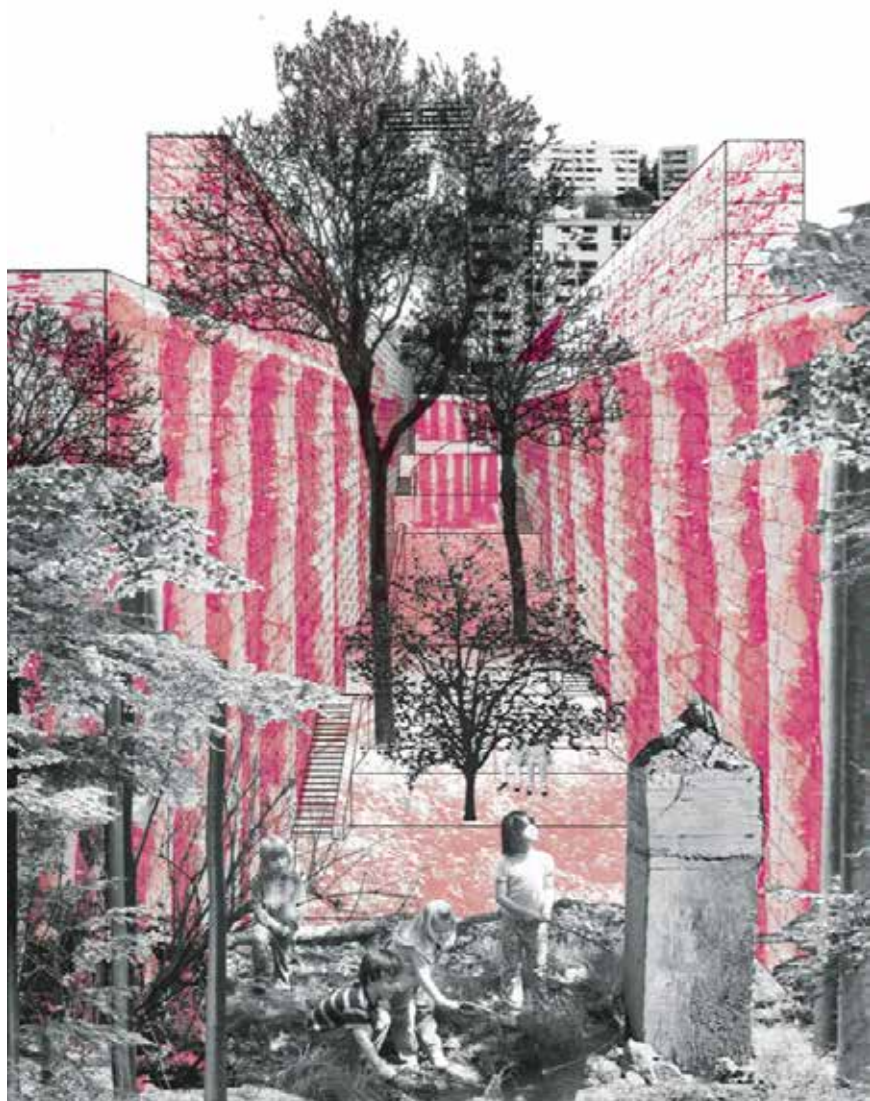


# DISCESA AL LIMBO

Sezione prospettica dello scavo.  
Disegno tecnico, 29,7 x 21 cm.



Abitare il limbo.  
Disegno in tecnica mista, 29,7 x 21 cm.



*Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2022  
da Digital Team – Fano (PU)*

CARMEN ANDRIANI  
MARCO ARMIERO  
ALBERTO BERTAGNA  
FRANCESCO CARERI  
MANUEL GAUSA  
DARIO GENTILI  
MASSIMILIANO GIBERTI  
JUAN LÓPEZ CANO  
FABIO MANTOVANI  
SARA MARINI  
LORENZO PEZZANI  
PAOLO PUTTI  
FEDERICO RAHOLA  
ALESSANDRO ROCCA  
ELISABETTA ROSSI  
FRANCESCO TOMASINELLI